

27 marzo 2015

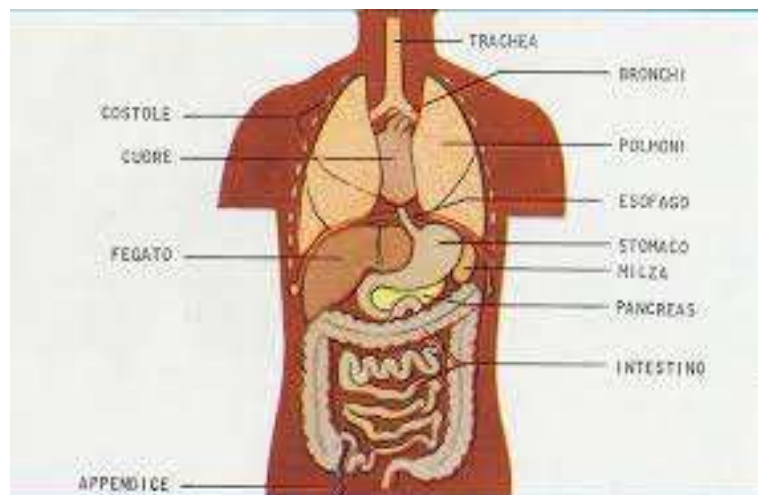


Introduzione al settimo incontro

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La pratica di questa sera segue quella di oggi pomeriggio. Sono contento, perché oggi sono stato invitato all'Ospedale di Gallarate, per fare una condivisione, un'esperienza con il Reparto Oncologico per trenta donne, che hanno avuto il tumore al seno. È stata un'esperienza emozionante e gratificante, perché vedo che si comincia ad apprezzare la bellezza e l'importanza di questa pratica.

Questa serata segue inoltre le "Tre giornate sulla Preghiera del cuore" che abbiamo tenuto a Terrasini, dove per tre giorni abbiamo praticato solo la Preghiera del cuore, preceduta dalla Messa, con pratiche di un'ora e di due ore. È stata un'esperienza molto bella, dove abbiamo considerato la Preghiera del cuore nella mappatura del corpo.



Il corpo umano è una mappa spirituale: ad ogni organo corrispondono diversi messaggi del Signore.

Abbiamo esaminato l'utero, l'ombelico, il fegato, il cuore, i polmoni; inoltre il cranio.

Questa sera, proseguiamo su questa linea del corpo, applicata alla Preghiera del cuore, esaminando il collo.



Il collo è il mezzo di collegamento fra la testa e tutto il resto del nostro corpo. Mi è piaciuta l'espressione, che usano diversi Autori spirituali, quando dicono che molta gente ha una testa, che non corrisponde al corpo, ha cambiato testa.

La pratica della Preghiera del cuore serve a ritrovare la nostra vera testa, la nostra vera identità.

Il collo è il crocevia di diversi nervi ed è il luogo di uno dei sette punti energetici del nostro corpo: è il chakra della gola di colore azzurro, che presiede a due funzioni importanti:

- il mangiare o il digiunare
- il parlare o il silenzio.

La pratica della meditazione, della liberazione del chakra della gola ci insegna a mangiare bene, ci insegna a fare del cibo un elemento che ci introduce alla socialità, come faceva Gesù. Ci aiuta a togliere la fame nervosa e a trovare un equilibrio nell'alimentazione o nel digiuno.

Il mangiare, come lo ha inteso Gesù, è un mezzo per socializzare, per stare insieme agli altri. Ricordiamo che i Vangeli sono stati scritti tutti a tavola.

Adesso il digiuno religioso non ha più senso. Sappiamo che Gesù non ha praticato alcun digiuno religioso, ma ci ha invitato a digiunare, per far mangiare gli altri, quindi a condividere.

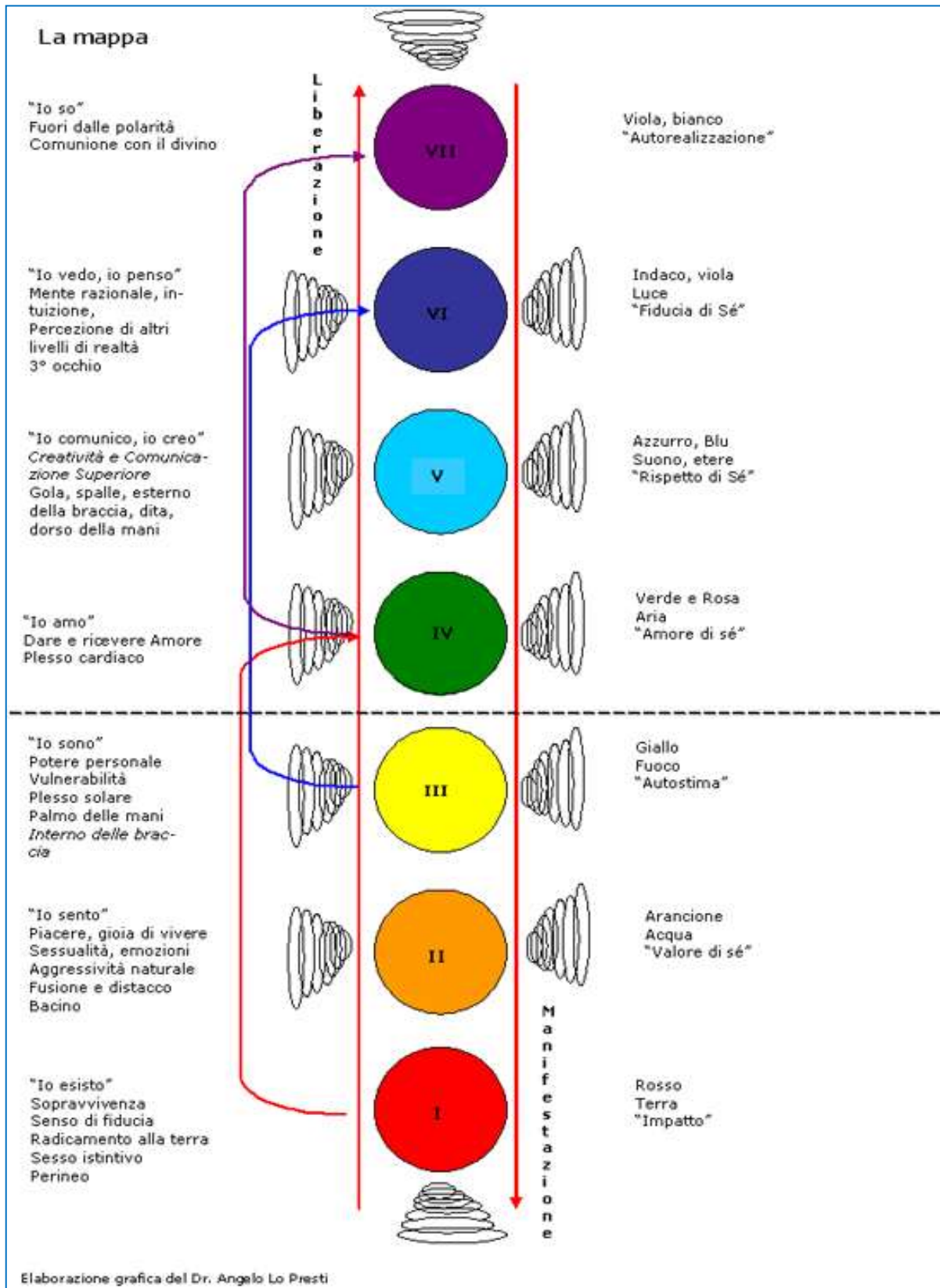
Adesso è tornato di moda il digiuno terapeutico, per equilibrare le energie del nostro corpo e le forze.



Il nostro parlare può essere un chiacchiericcio mentale, mentre il parlare dovrebbe essere la comunicazione di un mistero, la comunicazione dei segreti, della nostra ricchezza interiore.

Gesù si è fatto Parola, è l'incarnazione del Verbo, della Parola.

Sono importanti tanto la comunicazione, quanto il silenzio, che non dovrebbe essere mutismo, ma carico di una presenza. Anche attraverso il silenzio si comunica.



Ricordiamo che l'accezione più alta della comunicazione di Dio è la voce del silenzio. Quando il Profeta Elia si trova sull'Oreb, lo stesso monte, dove Mosè ha fatto esperienza di Dio, ascolta la voce silenziosa di Dio.

Nella Scrittura abbiamo tanti riferimenti al collo, che è il luogo dell'onore. Nella prime pagine della Bibbia, Giuseppe l'Ebreo viene ricoperto di onore dal Faraone, che gli mette sul collo un monile d'oro. (**Genesi 41, 42**)

Il collo è anche il luogo dell'affetto, dell'Amore. Lo stesso Giuseppe, quando riconosce i suoi fratelli, *“si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli...”* **Genesi 45, 14-15.**

Così Giuseppe si comporta, quando incontra il padre Giacobbe: *“Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo.”* **Genesi 46, 29.**

Nella parabola del “Padre misericordioso”, il padre va incontro al figlio minore. *“Correndogli incontro, gli si gettò al collo e lo baciò teneramente.”* **Luca 15, 20.**



Per noi, cultori dello Spirito Santo, il collo è il luogo della docilità allo Spirito Santo.

Un collo indurito è simbolo del non ascolto della voce dello Spirito Santo. **Ezechiele 3, 7:** *“Non vogliono ascoltare. Tutti gli Israeliti sono di*

dura cervice e di cuore ostinato.”

Quando Santo Stefano viene arrestato, dice: *“O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo.”* **Atti 7, 51.**

Il collo indurito impedisce di ascoltare la Parola del Signore.

Ascoltare la Parola del Signore significa avere un collo morbido. Sappiamo che, girando male il collo, si può anche morire.

La Preghiera del cuore ci aiuta ad avere una testa nuova, smollando il collo.

La testa cambiata fa riferimento a Mosè, il quale, quando scende dal Sinai, vede che il popolo ha cambiato testa, adorando il vitello d'oro. Mosè spezza le Tavole e lì c'è la frattura con il popolo.



Ieri, il Papa ha parlato proprio di questo collo indurito e delle persone, che fanno riferimento solo alla legge:

“E questo è quello che non capivano questi dottori della legge. Non capivano la gioia della promessa; non capivano la gioia della speranza; non capivano la gioia dell'alleanza. Non capivano! Non sapevano gioire, perché avevano perso il senso della gioia, che soltanto viene dalla fede. Il nostro padre Abramo è stato capace di gioire perché aveva fede: è stato fatto giusto nella fede. Questi avevano perso la fede. Erano dottori della legge, ma senza fede! Ma di più: avevano perso la legge! Perché il centro della legge è l'Amore, l'Amore per Dio e per il prossimo.

Soltanto avevano un sistema di dottrine precise e che precisavano ogni giorno in più che nessuno le toccasse. Uomini senza fede, senza legge, attaccati a dottrine che anche diventano un atteggiamento casistico ... Questo era il loro mondo, un mondo astratto, un mondo senza amore, un mondo senza fede, un mondo senza speranza, un mondo senza fiducia, un mondo senza Dio. E per questo non potevano gioire!

La gioia della fede, la gioia del Vangelo è la pietra di paragone della fede di una persona. Senza gioia, quella persona non è un vero credente.”

Le persone, senza gioia, senza Dio, si aggrappano alla legge; sono quelle che, all'interno della Comunità si appellano a varie leggi, a varie dottrine.

L'Autore della legge è Dio e la legge è stata fatta per l'uomo. Per questo Santo Stefano dice a coloro che lo circondano che sono persone dalla dura cervice, dal cuore indurito, perché non comprendono e non ascoltano la voce dello Spirito Santo.



La Preghiera del cuore serve per smollare questo collo e attaccarlo al vero giogo. Il giogo era un dispositivo, che si metteva su due buoi, perché camminassero insieme.

Il giogo è stato molto usato dai profeti e anche da Gesù. Il termine giogo deriva da “cum iugo” che significa coniuge.

Il giogo si metteva sul collo dei buoi, come si mette sul collo delle persone, che diventano coniugi. I coniugi sono coloro che camminano insieme nell'Amore, quindi hanno il collo attaccato l'uno all'altra.



Il collo in ebraico “tsavar” evoca la lettera tav che è l'uncino. Dicono i mistici ebraici che il collo è l'uncino con il quale Dio ci aggancia.

Il collo per i mistici ebraici è la porta degli dei.

Mentre noi cerchiamo qualcuno con cui condividere la nostra vita, Gesù ci dice di diventare suoi coniugi. Dobbiamo lavorare su noi stessi, perché Dio ci agganci, ci peschi. Attraverso il collo, il Signore ci prende e noi possiamo attaccare il nostro collo a quello di Gesù e diventare i suoi coniugi. *“Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.”* **Matteo 11, 29-30.**



Nella nostra Preghiera del cuore facciamo attenzione a questa porta del Divino. *“Voi siete dei!”* **Giovanni 10, 34; Salmo 82.** La Preghiera del cuore è un togliere la polvere, per riscoprire il Divino, che è in noi, per lasciarci agganciare da Gesù e diventare suoi coniugi.

UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Ezechiele 38, 18-23: *“Ma, quando Gog giungerà nel paese d'Israele - parola del Signore Dio - divamperà la mia collera. Nella mia gelosia e nel mio furore ardente io vi dichiaro: In quel giorno ci sarà un gran terremoto nel paese di Israele: davanti a me tremeranno i pesci del mare, gli uccelli del cielo, gli animali selvatici, tutti i rettili che strisciano sul terreno e ogni uomo che è sulla terra: i monti franeranno, le rocce cadranno e ogni muro rovinerà al suolo. Contro di lui, per tutti i monti d'Israele, chiamerò la spada. Parola del Signore Dio. La spada di ognuno di essi sarà contro il proprio fratello. Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo. Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore».*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi versetti, nei quali si parla della punizione di Gog, che invade Israele, per prenderne possesso, invece trova la morte. È un invito a pregare per i nostri nemici ovvero per i nostri avversari. Sappiamo che tutto il male compiuto torna su chi lo compie. Tu non punisci nessuno, non mandi disgrazie, ma queste si autoproducono, quando andiamo contro la tua volontà.

Ti benediciamo, Signore, perché sappiamo che la pratica e l'invocazione del tuo Nome sono una grande benedizione per tutto il Pianeta. Grazie, Gesù, per questo regalo. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo!